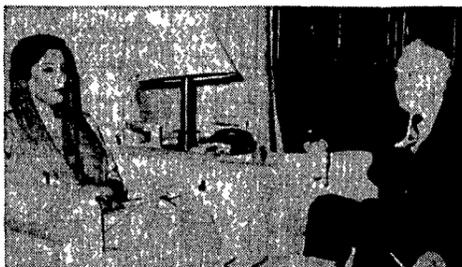


A Kabul assediata dai guerriglieri ora di fatto esiste la legge marziale

Shevardnadze a Islamabad per cercare un accordo Intesa tra mujaheddin sunniti e sciiti



Il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze con il premier pakistano Benazir Bhutto. In basso, soldati afgani in viaggio verso il fronte

Fidel Castro: «Lascero presto il potere al più giovani»



«Spero di morire il più tardi possibile ma lascerò comunque prima il potere e sono certo che la rivoluzione cubana sarà portata avanti dalle nuove generazioni». Lo ha detto Fidel Castro (nella foto) a Caracas, in Venezuela, dove ha assistito alle cerimonie di insediamento del nuovo presidente Carlos Andres Perez. «Non so chi sarà il mio successore - ha aggiunto - perché al contrario di ciò che avviene negli Stati Uniti, a Cuba non ho il diritto di nominare neppure un ministro o un ambasciatore». Per quanto riguarda la situazione del Centroamerica, Fidel Castro ha assicurato di non avere alcuna influenza sulla guerriglia ed ha sottolineato che il governo di Managua è seriamente impegnato a trovare soluzioni pacifiche per l'area centroamericana.

Sri Lanka, attentato fallito contro l'ex premier

naika aveva da poco cominciato il comizio, nella località orientale di Hingurakoda, quando è esplosa una bomba fumogena e sono stati sparati alcuni colpi di pistola. Secondo i rappresentanti del partito dell'ex primo ministro, si è trattato di un tentativo di uccidere l'anziana signora, che però è rimasta illesa.

Pravda conferma il vertice Cina-Urss a metà maggio

La «Pravda» ha confermato ieri che il vertice fra Gorbaciov e Deng (nella foto) è stato fissato per la metà di maggio. L'altro ieri, al termine della sua visita ufficiale in Cina, il ministro degli Esteri sovietico aveva annunciato a Pechino che si era giunti ad un accordo per organizzare il primo vertice dopo 30 anni alla metà di maggio. Tuttavia, poco più tardi, il suo omologo cinese aveva detto ai giornalisti che tale data era stata proposta dai sovietici e che sarebbe stata esaminata da Pechino.

Vittime italiane sciagura aerea, in Usa 2 miliardi di risarcimento

me ad altre 518 persone nel 1985, quando un Boeing 747 della Japan Air Lines precipitò in Giappone. I legali della vedova Heidi Moroni avevano chiesto sei milioni e mezzo di dollari. I giudici americani hanno considerato, nello stabilire l'ammontare della somma, anche la sofferenza fisica e psicologica delle vittime nel 32 minuti intercorsi fra il momento in cui il velivolo perse la coda e il timone e l'attimo in cui precipitò al suolo. L'avvocato della Boeing ha definito «ragionevole» la decisione presa dai giudici, contestando soltanto i 200 milioni di dollari per il dolore e il panico di quei 32 minuti.

Urss, tutti liberi i prigionieri politici

come «prigionieri di coscienza», sono stati rilasciati negli ultimi due anni. Nel novembre dell'anno scorso Vadim Zagladin, consigliere personale del presidente sovietico, aveva detto che 52 prigionieri politici erano ancora in carcere o al confino.

Khamenei: «Bush deve dimostrarci che non è ostile»

Il presidente iraniano Khamenei (nella foto) ha detto che l'Iran non ha intenzione di ristabilire rapporti diplomatici con gli Usa fino a quando da parte americana persisterà un atteggiamento ostile. Secondo Khamenei, la buona volontà verrà dimostrata quando Washington rimetterà a disposizione di Teheran i beni iraniani congelati negli Stati Uniti e quando rinuncerà alla sua «posizione ostile e malevola nei confronti dell'Iran».

Se ne va il tiranno del Paraguay

Il Brasile concede asilo ad Alfredo Stroessner

ASUNCION. L'ex presidente del Paraguay Alfredo Stroessner, deposto venerdì scorso da un colpo di stato militare, è partito per l'esilio in Brasile, dove ha annunciato oggi l'arrivo dell'ambasciata brasiliana ad Asuncion. Il portavoce dell'ambasciata ha detto che le autorità di Brasilia hanno concesso l'asilo politico al generale Stroessner, specificando che tra i rappresentanti dei due paesi sono in corso contatti per stabilire chi dovrà accompagnare l'ex dittatore e a quali condizioni. L'ex dittatore del Paraguay possiede alcune case in Brasile, dove da presidente era solito trascorrere periodi di vacanza. Dal canto suo, il ministro degli Esteri Luis Maria Argana confermando notizie non ufficiali circolate ieri, ha annunciato che il nuovo presidente paraguayano Andres Rodriguez indirà elezioni generali entro 90 giorni. «Organizzeremo elezioni nel giro di tre mesi, ed esse saranno libere e democratiche e daranno a tutti eguali possibilità di affermazione», ha detto il ministro degli Esteri. Per quanto riguarda il bilancio degli scontri di venerdì le fonti ufficiali non hanno fatto alcun cenno di vittime, mentre secondo diplomatici occidentali ad Asuncion vi sarebbero stati oltre 300 morti. In una dichiarazione rilasciata ai giornalisti presso il comando generale dell'esercito a Campo Grande, alla presenza del generale Andres Rodriguez, che giovedì aveva capeggiato il crollo golpe che ha rovesciato il presidente Alfredo Stroessner, il nuovo ministro degli Esteri ha affermato: «Fra pochi giorni approveremo con decreto una nuova legge elettorale e un nuovo sistema elettorale con cui verranno sciolte le due Camere del congresso e verranno indette elezioni entro tre mesi a far data da venerdì scorso».

Sfida alla resistenza Najib distribuisce armi ai fedeli

A Kabul «praticamente» vige la legge marziale. Lo annuncia l'agenzia sovietica Tass, anche se il ministero della Difesa afgano smentisce. Il governo distribuisce armi ai suoi sostenitori e Najibullah esorta a resistere. A Teheran mujaheddin sciiti e sunniti firmano un accordo di «cooperazione per il futuro dell'Afghanistan». Shevardnadze tenta una difficile missione diplomatica in Pakistan.



belli che assediavano la città. Intanto il ministro degli Esteri dell'Unione Sovietica Eduard Shevardnadze era ad Islamabad per incontrare le autorità pakistane e tentare di ottenere un ultimo sforzo di mediazione e di pressione sui gruppi della resistenza. Mosca vorrebbe che i mujaheddin accettassero un governo di coalizione con le forze attualmente al potere, ma sinora ha solo ottenuto dei rifiuti. Non è escluso che proprio oggi a Islamabad, dopo avere visto il suo omologo pakistano Yaqub Khan, il premier Benazir Bhutto e il presidente Chuslam Ishaq Khan, Shevardnadze intenda i capi della guerriglia di stanza a Peshawar, in territorio pakistano.

Se l'incontro tra Shevardnadze e i leader dell'Alleanza dei sette, cioè i gruppi sunniti con base a Peshawar, è solo una remota possibilità, l'intesa tra i gruppi sunniti e quelli sciiti rappresentati a Teheran è invece realtà delle ultime ore. Non è chiaro se siano stati risolti tutti i problemi relativi alla rappresentanza delle fazioni sciite nel governo provvisorio che la resistenza si accinge a varare. I sunniti erano disposti a concedere meno posti di quanti gli altri gruppi di guerriglia, minoritari, esigevano. Comunque nella capitale iraniana è stato firmato un accordo di cooperazione e solidarietà per l'avvenire dell'Afghanistan. Alla firma erano presenti i leader dei due schieramenti. Lo scita Mohammad Karim Khalil, e il sunnita Modjaddehi.

A Teheran era presente anche l'ambasciatore sovietico a Kabul, Yuli Vorontsov, che è stato ricevuto dal viceministro degli Esteri Lanjani. Le due parti - ha riferito radio Teheran - hanno insistito sulla necessità di un trasferimento pacifico del potere. In Afghanistan dopo il completamento del ritiro sovietico «per impedire uno spargimento di sangue». Sono emersi, ha ancora annunciato l'emittente iraniana, punti di vista «diversi». La cooperazione tra Iran e Urss, secondo la radio ufficiale iraniana, rappresenta un fattore importante nella collaborazione a livello regionale.

A tappe forzate l'Armata rossa passa la frontiera

HERETAN (Frontiera sovietico-afghana). L'ultimo grande convoglio militare sovietico è giunto ieri alla frontiera sovietico-afghana di Heretan, da dove stamane raggiungerà Termez, la prima città sovietica, per una breve cerimonia d'addio alla guerra in Afghanistan. Il ritiro delle truppe sovietiche ha preso un ritmo forzato. Viene tuttavia accolta con scetticismo l'affermazione dell'ambasciatore sovietico a Kabul, Yuli Vorontsov secondo la quale sarà possibile impadronirsi delle truppe entro il 18 febbraio. Alla frontiera di Heretan c'è dall'alba una «coda» di oltre 80 km formata da due convogli: uno che comprende le retroguardie della guarnigione della regione nord dell'Afghanistan e l'altro che, partito giovedì scorso da Kabul, ha attraversato il passo di Salang. Il convoglio principale è partito alle 13 da Mazar Sharif ed è arrivato a Heretan alle 15 perché Massud, il più popolare leader della guerriglia islamica, ha effettuato azioni di disturbo per ricordare ai sovietici, ma soprattutto alla resistenza islamica, che oltre nove anni di intervento dell'Armata rossa non lo hanno piegato. Da una settimana in tutte le caserme ed i forti visitati dai corrispondenti stranieri a Ka-

Somalia Scarcerati 86 detenuti politici

MOGADISCIO. Il presidente somalo Mohammed Siad Barre ha ordinato che 86 prigionieri politici siano scarcerati per motivi umanitari. Lo annuncia l'agenzia somala «Sonna», limitandosi ad aggiungere che il provvedimento mira a permettere agli ex detenuti di partecipare allo sviluppo del paese. Secondo certe organizzazioni umanitarie, i detenuti politici in Somalia ammonterebbero complessivamente a un migliaio. La «Sonna» ha precisato che gli 86 prigionieri rilasciati fanno parte di un primo gruppo compreso nel provvedimento di amnistia annunciato il mese scorso dal primo ministro Samatar. In particolare 45 prigionieri sono stati rilasciati da un carcere di Hargeisa a 41 da un campo di concentramento situato a Borama, nei pressi del confine con l'Etiopia.

Un'ipotesi per la conferma sul Medio Oriente discussa nei colloqui fra Italia ed Egitto. Dopo l'incontro con Mubarak il presidente Cossiga è partito per il Kenya

«L'Olp in una delegazione araba unitaria»

Cossiga e Andreotti hanno avuto ieri due ore di colloqui al Cataract Hotel di Assuan col presidente egiziano Mubarak e il suo ministro degli Esteri, Meguid. Punto focale: la Conferenza di pace per il Medio Oriente per la quale - come ha affermato Andreotti - «il nodo da superare è la rappresentanza dell'Olp attraverso una delegazione araba». Oggi Cossiga a Nairobi.

ASUNION. Si è incaricato Andreotti, assieme al «collega e amico» Abdel Meguid, di raccontare come sono andati i colloqui che ieri hanno visto protagonisti ad Assuan, oltre ai ministri degli Esteri italiano ed egiziano, Francesco Cossiga e il presidente Hosni Mubarak. I rapporti bilaterali tra Italia ed Egitto non sembrano davvero preoccupare nessuna delle due parti. «Non esiste nessuna divergenza tra di noi» ha esordito Cossiga. «Le nostre relazioni sono tra le migliori in assoluto ha rincarato la dose Mubarak. Ma tanta intesa su quali terreni politici si sta esercitando, per quali risultati?»

Si ricostruisce così tra domande e risposte dei due ministri degli Esteri un frammento di stona recente Italia ed Egitto stanno entrambe prendendo perché sia convocata al più presto la fatidica Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente. L'ostacolo è rappresentato ovviamente dalla posizione israeliana (le recenti, timide aperture del premier Shamir nei confronti dei palestinesi sono state definite da Andreotti «una constatazione» e dalla rappresentanza palestinese. In seno alla medesima Conferenza. Mentre ad addorciare gli israeliani, a quanto pare, ci dovrebbero pensare prima di tutto gli americani (se no perché il solito Andreotti avrebbe definito il dialogo tra Usa e Olp «il punto centrale per il futuro della pace in Medio Oriente»), gli arabi, Egitto in testa, stanno animatamente dibattendo dell'opportunità, che non dovrebbe certo essere sgradita né agli Stati Uniti né a Israele, di superare l'idea della rappresentanza dell'Olp attraverso una delegazione araba unitaria.

traverso una delegazione araba? Cosa pensi l'Olp di questa «opzione» (che per altro Arafat non ha mai escluso) bisognerebbe chiederlo al leader dell'Olp, il quale però, nel frattempo, proprio nell'Egitto di Mubarak ha trovato (o ritrovato) un amico e un fratello. Per dimostrare questa armonia corre oggi tra il Cairo e l'Olp, sempre Andreotti ha raccontato che pochi giorni fa era in Egitto una delegazione del Consiglio d'Europa. Alle domande su quanto e cosa i palestinesi erano disposti ad accettare in vista della convocazione della Conferenza, Mubarak avrebbe semplicemente alzato la cornetta del telefono, parlato seduta stante col fratello Arafat che, dopo poco tempo si sarebbe addirittura materializzato al Cairo. Dunque, quell'ormai storico Consiglio nazionale dell'Olp ad Algeri, che il 15 novembre

scorso ha proclamato l'indipendenza dello Stato palestinese, ha effettivamente messo in moto un consistente sforzo diplomatico all'insegna della pace in Medio Oriente, non solo al di là dell'Atlantico con l'apertura del dialogo Usa-Olp, ma anche nel subitimo mondo arabo. Andreotti ovviamente ha ricordato che l'Italia è stata tra i primi paesi a plaudere i palestinesi mentre Meguid ci ha dato atto di aver sempre lavorato e di continuare a farlo per trovare una soluzione pacifica al conflitto arabo-israeliano. Tra l'altro Mubarak ha ringraziato Cossiga per i buoni uffici che la Farnesina ha saputo profondere in favore del riavvicinamento tra Egitto e Algeria. È toccato al ministro degli Esteri egiziano fare invece il punto sul reinserimento a pieno titolo dell'Egitto in seno al

Ungheria Allarme per lo smog a Budapest

BUDAPEST. Anche Budapest è in questi giorni sotto una cappa di smog come parecchie altre città europee e l'organizzazione alternativa dei giovani ambientalisti ha lanciato un appello alla popolazione affinché esca il meno possibile di casa non porti fuori i bambini e non usi le auto. Si invita a non comprare cibi venduti lungo le strade. Allarme lanciato dagli ambientalisti ha risposto il consiglio metropolitano della città, cercando di impedire che il panico si diffonda tra la popolazione. Secondo il comune di Budapest, la situazione non è ancora giunta ad un livello di tale gravità da giustificare misure restrittive.

Cile Aylwin candidato dc alle elezioni

SANTIAGO DEL CILE. La Dc cilena ha scelto il presidente del partito Patricio Aylwin come possibile candidato alle elezioni presidenziali previste per la fine dell'anno. I 300 membri della giunta nazionale l'hanno preferito con 156 voti a Eduardo Frei Ruiz Tagle e a Gabriel Valdes. Nella seconda metà di marzo la candidatura di Aylwin sarà sottoposta all'attenzione dei dirigenti della Cppd, la grande coalizione che riunisce 17 raggruppamenti dell'opposizione, e che dovrà designare l'uomo che dovrà rappresentarla nelle elezioni presidenziali del 14 dicembre.

Usa 25 vittime per l'ondata di gelo

WASHINGTON. È di almeno 25 morti il bilancio provvisorio delle abbondanti nevicate e dell'ondata di freddo polare che nel corso del fine settimana hanno colpito la parte centrale degli Stati Uniti e le Montagne Rocciose, dove la temperatura è scesa fino a 46 gradi sottozero. Copiose nevicate hanno ricoperto in particolare il Colorado (la foto è stata scattata a Vail) lo Utah e una parte della Sierra Nevada californiana. Le temperature più basse sono state registrate ieri a Great Falls (Montana) con meno 37 gradi a Duluth (Minnesota) con meno 35 e a Billings (Montana) con meno 30 gradi.

